LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	35	20	3 60
Stati fuori dell'U. spedis. quotid.	65	33	6 —
l'Unione Post. settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

LA CASA DI CRISTALLO

L'on. Romualdo Bonfadini, consigliere di Stato e collaboratore di tutti i giornali dell'Opposizione, pubblica nel *Corriere della Sera* un articolo nel quale svolge sostanzialmente questo concetto: « Che gli amici del Governo si vantano ora di volere la luce piena sui disordini bancari, mentre prima tentarono di far la notte opaca. » L'articolo, per darne un'idea, comincia così:

Quando il *Corriere*, più di un mese fa, ha avuto la gentilezza di pubblicare un mio articolo: « Il coraggio del vero », mi sono udito rispondere da giornali ministeriali ch'io sostenevo quella tesi perchè ero irritato di non essere stato eletto.
Tanto credono alta, questi scrittori, la dignità e la responsabilità dello scrivere pel pubblico!
Ora poi, a un mese di distanza, la scena è mutata. Quella verità, ch'essi dichiaravano allora doversi nascondere per rispetto al credito pubblico, scatta fuori da tutte le parti, ed ora sono essi che l'hanno voluta. Si lodano della propria previdenza, della propria energia; per poco che duri, saremo stati noi a volere il silenzio; e, se i signori Tanlongo e Lazzaroni avranno dei complici, questi saremo noi.
Nella meccanica teatrale siffatti prodigi si chiamano « cambiamenti a vista ». In politica si chiamano mistificazioni, e sono frequenti, soprattutto dacchè un'ipocrisia, ora audace, ora vile, domina l'ambiente italiano.

Lasciamo stare l'irritazione per la sconfitta elettorale. — Anche noi crediamo di conoscere la dignità e la responsabilità dello scrivere pel pubblico; e tuttavia l'on. Bonfadini, che è anche un poco filosofo, deve consentirci che l'anima umana ha moti e riflessi imperscrutabili a noi stessi, nell'atto in cui vogliamo o pensiamo.

Lasciamo stare il linguaggio aspro con cui l' « ambiente italiano » è tacciato di ipocrisia e di viltà. Sono esagerazioni che non rivelano certamente nè la calma, nè la serenità, nè l'equità di chi scrive.

Veniamo ai fatti.

L'on. Bonfadini afferma che il timore degli scandali è vizio pernicioso dei popoli d'indole democratica; che gli uomini pubblici a quel vizio debbono opporre la casa di vetro; che non bisogna farsi illusioni, perchè il sospetto su alcuni uomini della borghesia andrà sfruttato dal socialismo che si fa strada, e tante altre belle cose di questa fatta, su cui noi non solleveremo la minima eccezione.

Anzi sottoscriviamo.

Senonchè l'egregio pubblicista viene a erronee conclusioni perchè ha fondato il suo ragionamento su premesse sbagliate. Bisogna prima di tutto ch'egli ci dimostri come o quando il Ministero e i suoi amici tentarono in qualche modo di soffocare lo scandalo. Fino a quella prova noi possiamo sostenere che il signor Bonfadini ha combattuto i molini a vento pel solo gusto di fare sfoggio di un po' di rettorica pessimista.

E di vero.

Negli ultimi dodici anni le ispezioni straordinarie sugli Istituti di emissione per azioni, ordinate dal Governo, furono tre: quella di Magliani all'epoca dell'abolizione del corso forzoso; quella di Miceli nell'ottantanove e questa del Giolitti. Quale delle tre dette risultati concreti? Della prima inutile parlare. È ormai storia antica. Fu fatta da funzionari governativi uniti in commissione con parlamentari, e venne a conclusioni relativamente buone.

I risultati della seconda ispezione sono consegnati nella oramai troppo nota relazione Biagini-Alvisi; relazione che deve pure essere stata nota agli uomini passati al Ministero subito dopo Crispi e Miceli, i quali non solo non ne tennero conto, ma non furono da essa trattenuti a peggiorare la situazione col progetto di legge 30 giugno 1891 e colla proposta della facoltà di emissione *longissimi temporis* e dell'abolizione della riscontrata.

Ebbene; dopo queste due ispezioni — che non modificarono di un otto la situazione bancaria e nè meno servirono a impedire che si peggiorasse — viene quella promossa nella seduta del 20 dicembre dal Giolitti, — della quale non si conoscono ancora i risultati, ma se ne sa abbastanza per dedurne che la *anarchia* bancaria fu scoperta e segnalata anche, per quel che spetta al Codice penale, all'Autorità giudiziaria; e..... l'onorevole Bonfadini — lo scrittore che sembra oramai avere il monopolio del vero — ha il coraggio civile di scrivere che i ministeriali — quindi il Ministero — hanno paura della casa di cristallo.

In verità, on. Bonfadini, che ci par di sognare. E non pare a voi di offendere appunto il « santo vero », di cui vi professate così scrupoloso cultore, attribuendo altrui proprie le colpe dei vostri amici? Perchè non ci verrete a dire che il Luzzatti e il Chimirri non conoscessero lo stato delle cose, specie per quanto riguardava la Banca Romana. Anzi vi ricorderete che fu appunto il Luzzatti quegli che in Senato dette sulla voce all'Alvisi, il quale voleva propalare i *segreti* della sua inchiesta, ammonendolo che di ciò che aveva conosciuto in funzioni di ispettore governativo non poteva valersi in Parlamento.....

Ma voi vi riferirete alle polemiche del dicembre, quando la Stampa amica del Ministero — facendo eco alla parola del presidente del Consiglio — alzò la voce perchè l'onda di diffamazione venuta di Francia non dilagasse in Italia. E che per ciò? Noi non volevamo fare il gioco dell'Opposizione, che tentava di buttar giù il Ministero in un ambiente di scandalo e per peccati commessi da altri. Ma dall'altro canto il Governo prometteva — e mantenne — un'inchiesta severa.

In sostanza: — l'Opposizione voleva la luce per aver mezzo di rovesciare il Ministero; — il Governo voleva la luce per la verità e per la giustizia.

E il Paese tende a quest'ultimo fine.

Il Fondo per il culto.

Togliamo alcuni dati dalla relazione sulla amministrazione del Fondo per il culto per gli esercizi 1890-91 e 1891-92, del direttore generale comm. Eugenio Forni, pubblicata lunedì, e della quale un telegramma da Roma ci ha riferito i più importanti risultati.

Nell'esercizio 1890-91 le entrate effettive unite alla trasformazione di capitali toccarono la L. 28,394,784 centesimi 80. Le spese raggiunsero un totale di lire 23,745,993 26, dando così un avanzo di L. 4,648,791 54. E ciò che è ben notevole, l'accertamento fu assai più favorevole delle previsioni, essendosi verificate entrate maggiori del previsto per L. 3,099,070 80, e spese minori per L. 1,095,254 72: il che dimostra l'oculata ponderatezza dell'Amministrazione.

Nell'esercizio 1891-92 le entrate furono di lire 27,988,411 18; le spese di L. 25,987,975 18, con un avanzo di L. 2,000,436. E sulle previsioni le entrate crebbero di L. 1,172,062 28: le spese diminuirono di L. 803,391 82.

Complessivamente, nei due esercizi si ebbe un'eccedenza attiva di L. 6,649,227 54.

Spigolando nella ricca raccolta di dati fornita dall'egregio relatore, troviamo che un tempo i religiosi d'ambo i sessi fruenti di pensioni monastiche erano 50,639 e al primo luglio 1892 sommavano i superstiti a 21,066, onde furono estinte 29,573 pensioni con una media di 1137 all'anno. Sicchè la spesa ordinaria di L. 15,996,763 63 si è ridotta a L. 6,700,026 41.

Si rileva pure che dalla pubblicazione della legge 7 luglio 1866 al 30 giugno 1892 si effettuarono 259 concentramenti di religiose, per riduzione delle monache al numero di sei o per volontario sgombero, cedendosi i monasteri al Comune, alla Provincia o vendendosi all'asta pubblica con l'assegnazione della rendita al Fondo per il culto.

A tutto il 30 giugno 1892 il numero dei parroci ai quali era stata accertata e riveduta la consistenza patrimoniale ascendeva a 4800. A 1016, per concessioni fatte precedentemente o perchè forniti di reddito superiore alle L. 700, nulla fu accordato; a differenza di 3284 a favore dei quali fu riconosciuto il diritto alla concessione, od all'aumento di quanto prima si era già concesso, con una complessiva spesa annua di L. 588,555 66.

Vennero poi per legge devoluti al Tesoro 3 milioni di lire per la ricostituzione del bilancio nazionale. Questa è un'anticipazione parziale di ciò che è dovuto allo Stato sul patrimonio delle soppresse Corporazioni religiose.

È confortante il rilevare come, malgrado l'aumento progressivo delle congrue dei parroci, malgrado l'abolizione delle decime, malgrado i tre milioni versati al Tesoro, le condizioni del Fondo per il culto siano così floride come le indica l'eccedenza attiva accennata più sopra.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

L'arrivo dei deputati a Roma.
L'inchiesta invocata dal Menabrea.

24, *ore 4,5 pom.*

Stamane sono giunti a Roma parecchi deputati. Montecitorio si va popolando. Non avrà luogo stasera nessuna riunione della Maggioranza. I ministri sono ora riuniti a Consiglio.

— Sono molto avviate le pratiche per i provvedimenti destinati ad assicurare in Roma un Istituto di sconto per il commercio locale.

— *L'Agenzia Italiana* viene assicurata che appena l'on. Farini avrà comunicato al Senato la lettera del generale Menabrea, che voi avete pubblicata pei primi, un gruppo di senatori proporrà di respingere la domanda d'inchiesta, considerando non essere neppur lecito sospettare l'onorabilità dell'illustre uomo.

Il trasporto del Tanlongo al carcere.

24, *ore 4,5 pom.*

Stamane il medico maggiore Bianchi, avendo nuovamente visitato il Tanlongo, esprimeva il parere che, sebbene indisposto, fosse tuttavia in condizioni tali da potersi trasportare alle carceri. In conseguenza di ciò le Autorità disponevano in proposito. Il Tanlongo venne invitato a vestirsi, ciò che fece, aiutato dagli agenti; fece pure una piccola refezione. Verso il tocco si congedò dalla propria famiglia. Il distacco, come è facile arguire, riuscì ben doloroso; il Tanlongo proruppe in lagrime; anche il figlio Pietro singhiozzava; gli altri famigliari erano allibiti.

Erasi provveduto al caso che il Tanlongo non potesse scendere le scale facendo venire una barella della Croce Bianca, ma Tanlongo potè discendere le gradinate, sorretto però dagli agenti. Preso posto in una carrozza chiusa, ove erano due ufficiali dei carabinieri e un delegato di P. S. La notizia che il Tanlongo sarebbe trasportato alle carceri aveva fatto fermare molta gente davanti al palazzo. Quando comparve l'arrestato, alcuni dei presenti gli gridarono parole di saluto e « coraggio, sor Bernardo ». Altri zittirono.

La carrozza avviossi rapidamente verso il Reclusorio di Regina Coeli, ove il direttore Doria ricevette in consegna l'arrestato. Dicesi che venne subito messo in una cella dell'infermeria.

(Edizione mattino).

In Consiglio di Ministri.
Previsioni sulla riapertura parlamentare.
Quel che farà il Governo.
Un'adunanza di deputati romani.

24, *ore 9 pom.*

Nel pomeriggio ha avuto luogo un Consiglio di ministri. Erano tutti presenti. Il Consiglio è durato quasi tre ore.

— I ministri fissarono l'ordine dei lavori parlamentari occupandosi altresì del contegno del Ministero di fronte alle interrogazioni e alle interpellanze sulle cose bancarie. Sembra che il Ministero sia disposto a rispondere subito pur facendo le necessarie riserve per non pregiudicare le responsabilità e la situazione del credito del paese.

Siccome le interrogazioni, secondo il regolamento della Camera, si annunziano in fine di seduta, pare accertato che in fine della seduta di domani il Governo si dichiarerà pronto a rispondere anche dopodomani, oppure quando la Camera creda opportuno. Frattanto è difficile, se non pure impossibile, ripetere tutte le previsioni, le dicerie, le ipotesi che si fanno circa le eventualità parlamentari della riapertura.

Il lavorio dell'Opposizione annidata nei corridoi, sebbene prosegua divulgando ogni sorta di notizie miranti a fare impressione e a destare complicazioni, non acquista però proseliti nella maggior parte dei deputati sopraggiunti stamane e oggi dalle provincie recando impressioni assai favorevoli sulla condotta energica del Ministero in questi giorni. Non pochi di essi dichiaravano che oggidì giudicano tanto più utile e doveroso appoggiare il Ministero se, come non si dubita, esso mostra di proseguire sulla strada iniziata.

Non pochi anzi si recarono da Giolitti e presso gli altri ministri a incoraggiarli in questo senso, dichiarando che l'opinione del paese non comprenderebbe alchimie più o meno parlamentari per effetto di cui la Camera e il Governo non apparissero ugualmente risoluti a volere la moralità. Frattanto, con buona pace dei novellieri, domani il Ministero si ripresenta alla Camera compatto; locchè non impedisce che stasera si insista nel divulgare che questo o quel ministro è dimissionario.

— Domattina arriva a Roma Zanardelli.

— I lavori della Giunta di ispezione continuano, ma si prevede possibile che Finali presenti la relazione avanti di una ventina di giorni. Quindi non è verosimile che possa prima d'allora il Ministero presentare un progetto concreto sulle Banche, dovendo il progetto basarsi essenzialmente sulle risultanze della relazione d'ispezione.

Anche Vollaro Delleto ha presentata un'interpellanza sulla questione bancaria.

***

L'Opinione racconta:

« Oggi, in casa e sotto la presidenza di Baccelli, si è convocata un'adunanza di deputati di Roma aventi fabbricati nella capitale e di altri cittadini appartenenti al ceto commerciale per discutere sulle questioni relative alla tassa fabbricati e anche su altri argomenti connessi colla crisi attuale. Odescalchi si meravigliò che assistesse alla riunione indetta per difendere gli interessi di Roma un deputato come il Simonetti, che fu censore della Banca Romana ed ha responsabilità nelle vicende di quell'Istituto.

« Il Simonetti rispose a Odescalchi, e alla risposta di Simonetti fece eco Baccelli. Odescalchi allora lasciò la sala, avendogli uno degli intervenuti rivolto una parola che sembrava scherno. Antonelli seguì l'Odescalchi e si ritirò pure dalla riunione, la quale crediamo non abbia avuto più seguito, avendo parecchi lasciato la sala dopo di Odescalchi e di Antonelli. »

Il Ministero e l'Opposizione.

24, *ore 11,35 pom.*

Il *Diritto*, parlando della battaglia parlamentare a cui si va incontro, dice essere innegabile che il cimento che affronta il Ministero domani sarà aspro, ma non vede su quali seri elementi di successo vadano incontro gli oppositori, i quali ebbero essi stessi un gran parte di torto nell'accumularsi dei disordini bancari, nè possono dire, come il Ministero attuale, d'aver saputo agire senza riguardi a persone. Il *Diritto* ammette che possa esservi nel Gabinetto qualche ministro, cui sono più particolarmente imputabili alcuni errori, come quello della nomina di Tanlongo a senatore; ma oggidì sarebbe un fare il giuoco dell'Opposizione sgretolando il Ministero, il quale nel complesso, e specialmente nei problemi essenziali, ha mostrato di valere più dei predecessori. Il *Diritto* domanda con quali criteri e con quali uomini l'Opposizione intenderebbe di dominare gli eventi salvando la nave dello Stato.

La situazione parlamentare.

25, *ore 12,10 ant.*

La Maggioranza parlamentare si convocherà giovedì. Credesi che domani saranno presenti alla Camera 300 deputati. Comunque la situazione si riconosca difficile per tutti gli uomini politici, è però opinione predominante che l'onorevole Giolitti incarni tuttora la situazione, non solo politica, ma altresì morale, che importa anche di più, e che è quello che più preme al Paese.

Quel che dice Miceli sulla ispezione bancaria del 1889.
Perchè furono aboliti gli ispettori permanenti.

24, *ore 11,45 pom.*

La *Tribuna* pubblica un'intervista avuta da un redattore con Miceli. Questi confermò che il Ministero nel 1889 aveva ordinata un'ispezione sulle Banche affidando quella per la Banca Romana al senatore Alvisi o al commendatore Monzilli, a cui si aggiunse il Biagini come contabile-perito. Soggiunse che gli ispettori si mostrarono discordi nei risultati dell'ispezione. Biagini avrebbe affermate le irregolarità, ma poi avrebbe rettificato l'asserzione.

Miceli ripetè che Tanlongo, da lui interrogato, riuscì a dissipare i suoi sospetti. Anche il Monzilli avrebbe presentato un rapporto mettendo le cose sotto il vero stato senza esagerazioni. Il Consiglio dei ministri approvò i provvedimenti che il Miceli annunziava di avere presi. Miceli dichiarò al redattore di avere aboliti gli ispettori permanenti, perchè l'esperienza gli aveva dimostrato che gl'ispettori finivano con diventare gli amici strettissimi dei direttori generali, curando sopra tutto l'interesse delle Banche.

Chimirri risponde a Fazzari.
Il Papa nel fallimento Guerrini.

24, *ore 11,5 pom.*

Ieri Achille Fazzari scriveva nella *Tribuna* una lettera aperta all'ex-ministro del commercio Chimirri. Ammettendo la larga sovvenzione avuta dalla Banca Romana, si richiamava a Chimirri che visitò lo scorso agosto i suoi possedimenti e gli domandava: « Se io fossi banchiere, mi faresti credito per quello che hai visto? E in caso, in che misura? Quanto a me, più ne dimmno ora delle grosse e più mi divertirò il giorno in cui gli stessi denigratori di oggi avranno dall'evidenza dei fatti (allude ai suoi successi industriali) la smentita che li attende. »

Oggi Chimirri gli risponde nel medesimo giornale. L'ex-ministro, premesso essere deplorevole che la Stampa faccia gazzarra di sospetti scandalosi, dichiara che non crede lecito che gli Istituti di emissione concludano operazioni a lunga scadenza, ma, purtroppo, le Banche dimenticarono di osservare tali sani criteri.

— Si dice che il Papa avesse depositato un milione e mezzo al Banco Guerrini, che ieri sospese i pagamenti. Il Papa avrebbe accettato la proroga per dare facilitazioni al Banco.

I VINI ITALIANI IN SVIZZERA.
Un colloquio coll'on. Colajanni.
Le paure del Vaticano.

24, *ore 10 pom.*

Vico Mantegazza, continuando nell'*Italia* le sue corrispondenze svizzere in favore della enologia italiana, constata che l'altro ieri al grande pranzo dato dal Consiglio federale al Corpo diplomatico per la prima volta si servirono anche vini italiani e austriaci e *champagne* svizzero. Non furono esclusi i vini francesi, perchè ciò avrebbe avuto significazione troppo significativa, ma erano ammessi solo pro forma.

***

Un redattore della *Patria* ebbe un colloquio con Colajanni, giunto ieri sera a Roma. Il Colajanni gli disse d'aver pubblicato la nota sua lettera nel *Giornale di Sicilia* per prevenire le accuse degli avversari. (1) Soggiunse di aver ricevuto molte congratulazioni dopo gli avvenimenti bancari. Dice che la notizia degli arresti suscitò generalmente entusiasmo (*sic*), soggiungendo però che è opinione di tutti non potersi ritenere fatta giustizia sinchè si colpisca soltanto la Banca Romana. Annunziò che egli riprenderà la battaglia alla Camera insistendo per un'inchiesta parlamentare, sebbene preveda che il Ministero non la appoggierà.

***

Finora nessun arresto è stato fatto per gli scoppi dell'altr'ieri. Ma continuano le indagini. Dicesi che questo incidente, sebbene quasi inavvertito dalla cittadinanza, abbia suscitato qualche inquietudine in Vaticano, ove siffatte notizie sogliono giungere esagerate. Rampolla mandò ad assumere informazioni, le quali avrebbero dovuto tranquillare, tuttavia il Vaticano prese alcune misure di sicurezza, rinforzando le guardie di perlustrazione nelle adiacenze.

Notizie militari.
I casi di Caltavuturo.

24, *ore 11,54 pom.*

Il *Giornale Militare* pubblica:

« Gli uomini di prima categoria della classe 1872, e quelli di prima categoria della classe 1871 rimasti in congedo illimitato a disposizione del Governo sono chiamati sotto le armi nei giorni 2, 4, 7 marzo prossimo, fatta eccezione per quelli appartenenti ai Distretti militari di Barletta, Bologna, Brescia, Campagna, Castrovillari, Ivrea, Mondovì, Palermo, Pesaro, Potenza, Rovigo, Siena, Trapani, Udine, Vercelli, i quali saranno chiamati parte il 16 febbraio, parte il 7 marzo.

« I Distretti nei quali la chiamata di leva ha luogo una sola volta cominceranno l'invio delle reclute ai Corpi il giorno 19 marzo.

« I Distretti nei quali la chiamata si effettuerà in due volte inizieranno l'invio della prima parte delle reclute nel giorno 24 febbraio e quello della seconda parte nel 12 marzo predetto. L'invio delle reclute ai Corpi verrà fatto secondo gli ordini del movimento che saranno trasmessi a ciascun Distretto dai Ministero. Il Ministero della guerra diede facoltà ai comandanti il Distretto di concedere agli inscritti, durante la loro permanenza al Distretto, brevi licenze di uno o due giorni, ove si riconoscano opportune, senza intralciare le operazioni del Distretto. »

L'Esercito dice che dai rapporti della Sotto-Prefettura di Termini Imerese risulta che nei fatti di Caltavuturo la truppa impiegò la massima longanimità, usando le armi solo quando parve costretta. Anche tra i soldati vi furono dei contusi. Venne inviato tuttavia il tenente-colonnello Bianchi del [illegible] fanteria per procedere a un'inchiesta.

(1) In quella lettera l'on. Colajanni si compiaceva dei risultati della agitazione da lui fatta nella seduta del 20 dicembre e si proponeva di toccare in seguito anche della corruzione politica. Al quale proposito soggiungeva:
« Chiedendo la luce su questo lato della quistione non posso essere sospetto, perchè dalla luce emergerà che anche io ho delle *cambiali in sofferenza* presso le succursali del Banco di Sicilia e della Banca Nazionale in Caltanissetta ed in Catania.
« Così si saprà *chi* sono e *quanti* sono coloro che, pur avendo delle *cambiali in sofferenza*, hanno diritto di tener alta la fronte innanzi a chicchessia e di parlare serenamente e coraggiosamente il linguaggio dell'onestà. »

Nell'amministrazione.

24, *ore 11,28 pom.*

In seguito al movimento nel personale dei prefetti sono stati promossi di classe il comm. Toni, ispettore generale, e il comm. Bertagnolli, capo-divisione, e nominati il marchese Giustiniani ispettore generale, e il cav. Barini capo-divisione al Ministero degl'interni. Nella prossima udienza reale saranno firmati i decreti di promozione nel personale dei consiglieri e delegati.

Particolari sul trasporto di Tanlongo dal suo palazzo alle carceri.

24, *ore 9 pom.*

Vengono da taluni criticate le infelici disposizioni prese oggi pel trasporto del comm. Bernardo Tanlongo dall'Autorità giudiziaria, a cui spetta l'iniziativa e la responsabilità in simili contingenze. Fu infatti meno conveniente l'operazione eseguita in pieno giorno dando occasione a un agglomeramento di folla, una parte della quale si sfogava con atti indegni di una cittadinanza civile. Si racconta che vi furono persino taluni che volevano lanciare dei torsi contro l'arrestato, fortunatamente impediti. Altri inseguirono la vettura finchè le guardie sbarrarono loro il passo. Tutto ciò era facilmente evitabile facendo il trasporto di nottetempo. Gli ultimi particolari recano che il Tanlongo fece solo alcuni gradini dello scalone di casa sua; ma poi, sfinito, fu adagiato sovra un seggiolone e trasportato così alla vettura. Reclinava il capo. Aveva gli occhi socchiusi. Il portiere del palazzo volle baciargli la mano piangendo. La famiglia aveva mandato stamane alla cella carceraria vari oggetti, come un letto, un tavolo, un seggiolone, ecc.

La giustizia ha le sue ragioni inflessibili; ma anche l'umanità ha le sue, e però, ripeto, venne giudicato atto men degno di un popolo civile lo scagliarsi contro un uomo, vecchio, malato, in quello stato. Lo spettacolo fu pietoso. Non faccio del sentimentalismo fuori di luogo. È troppo giusto che chi ha rotto paghi; ma la forma si può pure salvare senza offendere la giustizia.

Una frase di Tanlongo.
Carte compromettenti? — Cuciniello.
I difensori.

24, *ore 11,55 pom.*

Si dice che Tanlongo, anche oggi, entrando nelle carceri, abbia detto: *Qualcuno mi seguirà!* Secondo la *Tribuna*, nella perquisizione operata ieri alla Banca Romana si sarebbero sequestrate alcune carte relative a uomini politici. Dicesi che Cuciniello nel primo interrogatorio abbia accennato a un deposito di circa 300,000 lire presso una signora abitante in Trastevere. La Questura iersera perquisì nuovamente l'alloggio della Hadia senza frutto. Secondo l'*Italie* Tanlongo verrebbe difeso dagli avvocati Pessina, Danso e forse Zuccari. Lazzaroni sarebbe difeso da Villa, Pascale e forse Mazza.

I casi bancari di Roma e la Stampa triestina.

Trieste, 22 gennaio.

(X) — Le notizie di Roma sulle rivelazioni bancarie sono qui attese con la più grande curiosità, e sono vivacemente commentate nei nostri Circoli finanziari. La Stampa triestina anche in tale circostanza addimostrò il patriottismo da cui si trova animata, e giudicò i gravi fatti della Banca Romana da un punto di vista elevato, ritenendo che non tutto il male viene per nuocere e che all'energia del Governo riuscirà di estirpare il male fino alla radice, e di concentrare, con vantaggio del credito del Paese, nella Banca unica il privilegio dell'emissione.

Alla Borsa c'è stato al primo momento un po' di panico. Qualche negozio di cambia-valute aveva perfino rifiutato lo scambio delle note della Banca Romana. Il dispaccio della Stefani tranquillò gli animi. Qui si ha fiducia nell'energia del ministro Giolitti, e si attende con impazienza la prima seduta della Camera.

La Stampa di Vienna commenta i fatti di Roma con una certa riservatezza, della quale conviene tener conto. Del resto tutto il mondo è paese. Anche l'Austria ha avuto il suo Panamino, risoltosi senza troppa luce col processo della Bucovina, dove gli i. r. impiegati superiori della finanza hanno fatto sparire parecchi milioni versati a titolo di dazio e che avrebbero dovuto entrare nelle casse dello Stato.

Un incidente all'Università di Napoli.
Il prof. Scaduto piglia pel collo uno studente.
Un vuoto di cassa.
Il Consiglio generale del Banco di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 7,5 pom.* — Continuano all'Università i disordini promossi dagli studenti per avere una sessione straordinaria nel marzo, stamane s'ebbe a deplorare alla lezione del prof. Scaduto (docente di diritto ecclesiastico) un incidente poco dissimile da quello dello scorso anno.

Un gruppo di studenti penetrava schiamazzando nell'aula, dove lo Scaduto dettava la lezione. Lo Scaduto ne prese uno pel collo e lo trascinò nella sala dei professori per saperne il nome.

Gli altri giovani allora s'affollarono alla porta della sala dei professori, la sfondarono e irruppero dentro per ricercare il professore; fu fortuna che non lo trovassero, gli altri professori l'avevano fatto uscire per altra porta.

Frattanto intervenne il rettore a ristabilire la calma. Pare però che gli studenti, eccitati anche più da questo incidente, intendano di continuare lo sciopero.

***

A Castellammare è stato scoperto nella cassa del Corpo dei reali equipaggi un vuoto di quindicimila lire. L'autore della sottrazione è un tenente contabile, di cui ancora si ignora il nome.

***

Di San Donato ha ricevuto il seguente telegramma da Lacava: « Onor. duca Di San Donato, presidente del Consiglio generale del Banco di Napoli. — Aderendo ai desiderii suoi e del direttore generale del Banco, autorizzo la convocazione straordinaria del Consiglio generale l'8 febbraio per la sola questione bancaria. — *Ministro:* Lacava. »

Il bilancio della guerra alla Camera francese.
Meyer non vuol parlare.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 8,40 pom.* — L'interpellanza Millevoye venne nuovamente rimandata. Essa verrà svolta probabilmente domani.

Nella seduta odierna si continua la discussione del bilancio della guerra. Dopo brevi interrogazioni mosse al ministro da due deputati della Destra, Le Hérissé interpella sulle anomalie che vennero accertate in alcuni reggimenti di cavalleria.

L'oratore si scalda a freddo e parla poco ascoltato alla Camera spopolata. I deputati incominciano ad arrivare a frotte.

— Meyer, direttore del *Gaulois*, invitato a presentarsi alla Commissione d'inchiesta sul Panama, lo scrisse oggi una lettera in cui rifiuta di farlo e dichiara di non voler ammettere l'assimilazione fra giornalisti e uomini parlamentari nei rapporti col Panama.

In seguito a ciò il Sindacato della Stampa parigina, radunatosi ora, deliberò che la Commissione possa citare i giornalisti come testi su fatti concernenti uomini parlamentari, ma non già in altri casi.

Si tenterebbe con questo sistema di salvare i giornali sussidiati dal Panama.

Il secondo processo di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Parecchi giornali credono di poter confermare che ordinanze di non luogo a procedere si emetteranno a favore di Rouvier, Thévenet e Giulio Roche.

Il *Figaro* assicura che Blondin godrà dello stesso beneficio.

(Ritengasi che questo telegramma è in contraddizione con altri che lo precedettero: segno che non si conoscono ancora affatto le conclusioni del P. M.)

L'incidente dei fondi segreti alla Camera francese
Le difese nel processo di Panama.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,40 pom.* — L'incidente sollevato da Provost-De Launay sul capitolo del bilancio della guerra pei fondi segreti può dirsi sfumato. Provost-De Launay alluse alle asserzioni di Andrieux relative alle somme prelevate sui fondi segreti nel bilancio della guerra per motivi che nulla avevano di comune con la difesa della patria. Soggiunse che la Camera dovrà pronunziarsi in proposito e stabilire una sanzione quando si discuteranno i fondi segreti del Ministero dell'interno.

In sostanza il Provost-Launay ingaggiò brillantemente la battaglia fra gli applausi della Destra, e la Camera gli prestò attenzione vivissima. Ma, contrariamente all'aspettazione, nessun ministro si levò a rispondergli. Dopo significanti mormorii l'aula, che erasi riempita, si vuotò rapidamente; i deputati si dispersero nei corridoi, commentando vivacemente il fatto. Credesi che il Governo vorrà spiegarsi sopra i fondi segreti soltanto quando se ne discuterà al bilancio degl'interni, che sarà probabilmente domani.

L'avvocato Barboux prosegue la sua difesa cercando di giustificare il linguaggio tenuto agli azionisti dagli amministratori della Compagnia del Panama.

L'avvocato Barboux sostiene, a proposito delle spese di pubblicità rimproverate agli amministratori della Compagnia del Panama, che un articolo di giornale lodante un'impresa non può costituire una truffa. Barboux constata poscia che tutte le previsioni sul costo dei grandi lavori si sorpassarono sempre.

Ricorda il prestigio di cui godeva Ferdinando Lesseps. Soggiunge: « Carlo Lesseps ereditò il rispetto professato verso suo padre. Il suo arresto produsse in Francia e all'estero una grande stupefazione. » Dimostra che Lesseps, quanto alle cifre date relativamente al traffico del canale, basavasi sull'opinione di persone competentissime.

Il difensore continuerà domani. L'udienza è tolta.

Il rinforzo di truppe all'Egitto
per regolare la questione dello sgombro!

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed sera*), 24. — I giornali approvano il rinforzo di truppe britanniche nell'Egitto e si felicitano di vedere regolare praticamente la questione dello sgombro.

Lo *Standard* dice che era necessario di spiegare al khedive che doveva sottomettersi ovvero dimettersi.

Il *Daily News* dichiara che l'aumento di truppe inglesi non deve provocare inquietudine ed ha semplicemente lo scopo di prevenire un pericolo che minaccia l'ordine pubblico.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il reggimento di fanteria di linea di guarnigione a Malta e il primo battaglione del reggimento di fanteria scozzese, di guarnigione a Gibilterra, ricevettero l'ordine di recarsi in Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — L'aumento del corpo britannico di occupazione si limiterà a due battaglioni, che rimarranno ad Alessandria.

Gravi ingiurie della plebe di Guatemala contro la Legazione britannica.

PANAMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Un dispaccio da Guatemala annunzia che la plebe attaccò la Legazione britannica e ferì gravemente il figlio primogenito del ministro. Il figlio minore uccise uno degli aggressori. Le navi da guerra bloccano il porto attendendo una riparazione che il presidente rifiuta di accordare in causa della sovreccitazione della folla.

Sempre il disegno militare in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La Commissione militare del Reichstag tenne oggi seduta. Caprivi dichiarò che la proposta di aumentare il numero delle reclute, mantenendo la cifra attuale dell'effettivo sarebbe pericolosa dal punto di vista della difesa nazionale e non potrebbe quindi essere accettata. Domandando il rinforzo dell'esercito il Governo non è mosso da poca fiducia per la triplice alleanza, nè da dubbi circa la sua continuazione, ma dalla convinzione che anche colla triplice alleanza la Germania in caso di guerra si troverebbe davanti a forze superiori.

Un incidente marittimo smentito.
Il trattato italo-romeno.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — *L'Agenzia Rumena* smentisce categoricamente le notizie dei giornali russi circa l'affare dell'*Olga*, vapore della Compagnia Gagarin che tentò di violare le prescrizioni quarantenarie.

— *Camera.* — Approvasi con voti 69 contro 2 la convenzione commerciale italo-romena.

Lo tsarevic a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 10 pom.* — È arrivato lo tsarevic. Alla stazione v'era poca gente. Ebbe un'accoglienza un po' fredda, anche a causa del tempo piovoso. Scese all'Ambasciata russa.

Morte di un cardinale.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — È morto il cardinale arcivescovo Foulon.

Nozze principesche.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Stamane alle ore 11 si è celebrato il matrimonio dell'arciduchessa Margherita Sofia col duca Alberto di Wurtemberg nella chiesa di Corte. Funzionava il cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna. Erano presenti l'imperatore, il re e la regina di Wurtemberg e tutti i principi.

Un Comizio
per la esportazione dei vini piemontesi in Austria

Canelli, 21 gennaio.

(G. di P.) — Per iniziativa del cav. Guido Rocca, presidente della Commissione di enologia e viticoltura della provincia di Cuneo, si sta organizzando in Asti un Comizio di enologi per protestare contro il modo con cui dall'Impero austro-ungarico viene applicata la clausola riguardo ai vini piemontesi.

Per esportare in Austria vini del Piemonte è necessario uniformarsi a disposizioni che pregiudicano non di rado l'interesse di chi spedisce e riceve la merce: deve essere comprovato anzi tutto, con una dichiarazione del sindaco del luogo, che il vino è originario delle viti locali; tale dichiarazione poscia vuolsi inviata ad una Regia Stazione sperimentale agraria perchè esamini il vino da esportarsi e dall'esame fatto redige, il direttore di essa, una seconda dichiarazione; le dette due attestazioni vanno ancora inviate alla Regia Dogana di confine, ovvero ad un console per ulteriori voluti provvedimenti, e quando da tutti gli uffici siansi ottenuti i richiesti *salvacondotti* può allora il vino varcare il confine..... Evidentemente per vedere esaurite tali pratiche necessita un tempo non certo inferiore ai venti giorni, dato per di più e non sempre concesso che alla Direzione degli uffici suindicati siano preposti individui zelanti e curanti dell'interesse altrui. Si aggiunga ora a tale lasso di tempo altri 20 giorni almeno necessari pel trasporto in ferrovia del vino dai nostri luoghi alle Stazioni destinatarie dell'Austria: ne risulta la dolorosa verità che il richiedente non può avere la merce ordinata prima

la solitudine. « Mi coricai quindi sulla fossa, prendendo la Lucia sulle sabbie; chiusi gli occhi col proposito di non più riaprirli, implorai l'aiuto del cielo ed aspettai la morte con impazienza. »...

GIUSEPPE DEPANIS.

Teatro Regio. — Un pubblico un po' scarso ieri sera trattandosi della lettera C pari di abbonamento, massime nelle poltrone, che erano quasi vuote. L'*Aida* procedette discretamente e fu anche applaudita la Gilboni; ma nel ballo l'orchestra, come già domenica scorsa, diede luogo a vive proteste per la disattenzione e per la trascuranza veramente imperdonabili. Se si tratta di uno sciopero, ci permettiamo di osservare che non è opportuno e che sarebbe bene fosse smesso; se si tratta di altro, si provveda perchè certe varianti e certe stonazioni non si abbiano più a ripetere.

Questa sera *I Maestri Cantori di Norimberga*, incominciando alle 8 precise.

Due novità drammatiche. — *Frate Agostino* è il titolo di un nuovo dramma in un atto che la Compagnia Marini rappresenterà domani sera al teatro Gerbino.

L'azione si svolge in un convento della Toscana: vi prendono parte parecchi frati, un vescovo e un solo laico. È, dunque, un ambiente tutto speciale quello che vien ritratto dal signor Eugenio Costamagna, il giovane autore di questo dramma.

L'interpretazione è affidata ad Ermete Zacconi, al Libero Pilotto, al Calabresi, al Berti: che è quanto dire sarà eccellente. Auguri al giovane scrittore.

— *Madre*, è il titolo della seconda novità drammatica. Essa sarà rappresentata per la prima volta in Italia lunedì prossimo. Ne è autore il distinto avvocato di Firenze signor Gustavo Donati; è una commedia in 3 atti di carattere moderno. Ne saranno interpreti principali la signora Marini, il cav. Zacconi, la signora Saporetti-Sichel, il Calabresi, il Pilotto e il Masi.

Auguri all'autore ed alla Compagnia.

Società di archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino. — Questa Società tenne adunanza il 18 corrente sotto la presidenza del presidente senatore Fabretti.

Il presidente commemorò il socio defunto avv. Vittorio Del Corno, autore di parecchi lavori inseriti negli Atti della Società, a cura della quale egli fece praticare scavi nel territorio di Crescentino e raccolse antichità che si conservano nel Museo di Torino.

Riferisce poi intorno all'accoglienza avuta al Congresso storico italiano, adunatosi a Genova nello scorso settembre, ed al quale la Società fu rappresentata dal suo presidente e dal vice-presidente Claretta.

Indi distribuisce ai soci perpetui e corrispondenti, intervenuti in buon numero all'adunanza, il fascicolo 3° del volume V degli Atti, ed annuncia essere in corso di stampa altri fascicoli.

La Società affida al socio Brayda l'incarico di studiare il modo migliore per rimettere nello stato primitivo il soffitto della fine del secolo XV scoperto nella casa via Quattro Marzo, N. 4. Per questo lavoro, a cui la Società ha deliberato in una precedente adunanza di concorrere con una somma, il ministero della pubblica istruzione ha promesso pure il suo concorso.

I soci Brayda e Costa richiamano l'attenzione della Società sopra la convenienza che siano trasportate nella chiesa cattedrale, in luogo dove possano essere ammirate dagli intelligenti di arte, due pietre sepolcrali del secolo XV, scolpite da Antonio Carlone e rappresentanti personaggi della famiglia Romagnano, le quali si trovano nascoste nei sotterranei di questa chiesa.

La Società accoglie questo voto e stabilisce di fare uffici presso il Capitolo Metropolitano nella speranza di vederlo soddisfatto per decoro dell'arte piemontese.

La Società, dopo aver trattato affari amministrativi, procede alla nomina di un socio perpetuo, e riesce eletto il [illegible] Vittorio Avondo, direttore del Museo civico. Elegge poi soci corrispondenti il dott. Giuseppe Assandria e [illegible] Vagienna e il commendatore G. B. Villa a Genova.

« Tutto Torino ci passerà! » — Questa fortunata rivista comico-satirica che fu già uno dei più grandi successi delle marionette torinesi al teatro D'Angennes, viene ora da Gianduja riprodotta con sfarzo di decorazioni e meccanismi. I venti quadri in cui si divide questo spettacolo, per la varietà dei scenari e le bizzarrie che vi si succedono riescono divertentissimi, specialmente quello del circo equestre, in cui si producono clowns, saltatori, cavalli ed elefanti ammaestrati.....

Tutto Torino ci passerà! si rappresenta anche alle recite diurne che per comodo delle famiglie ed istituti hanno luogo tutti i giovedì ed i giorni festivi.

CRONACA

Frigidum Museum. — Il concorso di pubblico ieri e specialmente iersera al *Frigidum Museum* fu straordinario, tanto che la circolazione nelle belle sale era difficile. E che pubblico! pareva si fossero data la posta le più belle ed eleganti signore, che erano ancora più belle grazie al sorriso permanente — prodotto immediato della frigida esposizione in quell'ambiente caldo — che loro illuminava il viso.

Il signor Fusslo tenne una breve ed applaudita conferenza « d'occasione »; quindi nella sala orientale le odalische ballarono la danza del ventre con accompagnamento di canzoni turche. Tutti ammirarono ed elogiarono le numerose trovate degli espositori.

Insomma gli studenti col loro spirito giovanile, con la genialità delle menti aperte hanno avuto una bizzarra idea che farà fortuna. E se la meritano sia per lo scopo fraterno che inspira l'Esposizione, sia come compenso morale alle fatiche loro.

Questa sera si ripete lo spettacolo della danza del ventre.

L'Esposizione (piazza Castello, 25) è aperta dalle 10 ant. alle 11 pom.

Fra i seleniti. — Nel mondo della *Luna*, che per ora è nel teatro Scribe, si lavora con un entusiasmo di un altro mondo a preparare la selenitica baldoria della sera di giovedì prossimo. I lunatici hanno lasciato per un momento la penna e la matita e si sono convertiti in pittori, decoratori, imbianchini, tappezzieri, falegnami e via discorrendo, cioè..... lavorando per mostrare cose mai più vedute agli abitatori della terra. Un selenita ci diceva che lo Scribe sarà una grande sorpresa, perchè l'astro degli innamorati di professione, i poeti, l'amica dei gatti in febbraio, la protettrice dei nottambuli assumerà tutte le fisionomie immaginabili, in tutte le fasi e quarti conosciuti e sconosciuti. I redattori della *Luna* e del *Fischietto* supereranno Verne; questi fece un viaggio fino alla luna, quelli l'hanno tirata in terra; e, conveniamone, si sono mostrati più pratici.

Ma per godere di questo tripudio lunatico bisogna non perdere tempo e assicurarsi un palco nel quale riposarsi dalle forti impressioni della lunatica baldoria.

Il ballo dei lattivendoli. — Domenica, 29 corr., alle ore 10 pom., al teatro Scribe avrà luogo la consueta e grandiosa festa da ballo privata con maschere e costumi, data per cura dell'Unione cooperativa fra i lattivendoli.

Il teatro per tale occasione sarà addobbato sfarzosamente ed illuminato a giorno, e la musica del 62° reggimento fanteria, diretta dal distinto maestro signor Alfredo Caso, suonerà scelti e variati ballabili, fra i quali alcuni appositamente composti.

Perciò chi desidera prender parte a questo ballo non ha tempo da perdere; si rivolga ai lattivendoli per acquistare il biglietto d'invito, poichè è esclusa alla porta del teatro la vendita dei biglietti, essendo il ballo, come si suol dire, a porte chiuse.

Per palchi rivolgersi alla sede sociale piazza *Corpus Domini*, N. 16, secondo cortile, col biglietto d'invito.

Per l'esercizio dell'esattoria unificata di Torino. — Il sindaco, veduto l'articolo 84 del regolamento per la esecuzione delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette, approvato con regio decreto del 2 giugno 1882; veduto il decreto del prefetto di Torino 14 gennaio 1893, notifica:

La gestione della Esattoria del Comune di Torino per il quinquennio 1893-1897 continua ad essere affidata al signor Filippo Secondo Airaldi.

La sede dell'ufficio esattoriale venne trasferita in via Bogino, casa Gerbaix de Sonnaz, N. 11, piano terreno, nel cortile a sinistra. L'ufficio è aperto tutti i giorni non festivi dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane senza interruzione.

Per i vecchi militari pensionati. — Quando si trattò nel 1887 della presentazione alle deliberazioni del Parlamento Nazionale della legge pel trattamento delle pensioni militari, gli ufficiali a riposo residenti in Torino, pensionati a termine della legge 7 febbraio 1865, convocatisi nell'intento di provvedere al miglioramento della loro sorte, davano incarico ad una Commissione di far presente al Parlamento la loro domanda per ottenere pareggiate le rispettive pensioni a quelle liquidate colla legge 25 gennaio 1885, avuto riguardo al precedente per cui i pensionati colla legge 1852 ottennero di essere pareggiati a quelli cui fu applicata la legge 7 febbraio 1865, perchè avessero fatto una campagna, ed a maggior titolo quando ne avessero fatte parecchie.

Degli undici membri di quella Commissione, sei sono defunti. I cinque superstiti, oggi che si presenta al Parlamento una legge analoga a quella proposta nel 1887, rinnovano la petizione d'allora perchè venga ascoltata la domanda dei vecchi militari, il cui numero si va ogni giorno assottigliando.

Una onorificenza. — Segnaliamo fra le altre, conferite in questi giorni, l'onorificenza data al dottore cav. Cesare Rattone, che è stato creato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia. L'onorificenza, meritata se altra mai, è conferita al cittadino operoso, al medico valente, che ha beneficato con l'arte sanitaria. Il comm. Rattone è uno fra i più cospicui cittadini di Moncalieri, di cui fu sindaco benemerito. All'egregio amico le nostre sincere congratulazioni.

Nelle Opere pie di San Paolo. — V'è una crisi presidenziale nelle Opere pie di San Paolo. Ecco di che si tratta.

Si sta per costituire in ente separato ed autonomo la Cassa di risparmio già esistente di fatto presso le Opere pie di San Paolo: essa si chiamerà appunto *Cassa di risparmio delle Opere pie di San Paolo*. Il primo articolo del regolamento organico proposto per l'instituenda Cassa proponeva che l'amministrazione di essa fosse affidata ad una Commissione speciale di sei membri che la Direzione delle Opere pie elegge nel proprio seno, o dal presidente e dal vice-presidente delle Opere pie medesime. Tale articolo soggiungeva: « Uno dei membri elettivi potrà essere nominato dalla Direzione direttore della Cassa a norma dell'art. 6 della legge 15 luglio 1888. »

Uno dei direttori di San Paolo avendo sostenuto l'incompatibilità della qualità di membro dell'Amministrazione speciale della Cassa con quella di direttore stipendiato della medesima, ed avendo la presidenza insistito nelle sue proposte, si venne a votazione. Le proposte della presidenza vennero respinte.

In seguito a ciò il conte Benintendi rassegnò a mani del prefetto le sue dimissioni da presidente delle Opere pie di San Paolo, e il comm. Giriodi, a sua volta, presentò al conte Benintendi le proprie dimissioni da amministratore delegato delle Opere pie stesse, pur conservando la qualità di direttore.

Il freddo continua a tener duro. Anche stanotte si fece sentire alquanto intensamente. Il termometro del signor Bardelli segnò la minima della notte a 11.5 sotto lo zero, e alle 8 segnava 10 sempre sotto zero.

Durante la giornata di ieri non salì che a 2 gradi sopra, al sole, ma all'ombra zero per zero, zero.

Una festa alla Madonna del Pilone. — I borghigiani della Madonna del Pilone si aduneranno questa sera mercoledì ad una festa carnevalesca nel *Ristorante del Mulatto*, così ben condotto dai noti fratelli Luino.

La festa incomincierà con un sontuoso banchetto, fissato per le 7 1⁄2 pom.

Dopo il pranzo avrà luogo, nel salone chiuso del Ristorante medesimo, al suono di un eccellente terzetto, il ballo, che durerà..... fin che i danzatori e le danzatrici avranno fiato e voglia.

Avviso a chi vuole inscriversi.

Fuoco di paglia. — La cronaca degli incendi continua a mantenersi viva in questi giorni. Anche oggi dobbiamo registrare un fuoco che si è sviluppato, ieri verso le 3 1⁄4, in un magazzino di bottiglie vuote avvolte nella paglia, sito all'angolo di via Legnano e corso Re Umberto. Il fabbricato è di proprietà delle monache di Sant'Anna, le bottiglie appartengono alla ditta Robert, Vassallo, Gay e C., commercianti di cristallerie.

Pare che l'incendio sia stato generato da una lampada abbandonata nel locale stesso; le fiamme attaccarono la paglia, la quale produsse — privilegio della paglia — un fumo denso e abbondante. Il danno però è relativamente lieve, e tanto le monache proprietarie quanto la ditta Robert, ecc., sono assicurate.

Accorsero prontamente i pompieri, capitanati dal tenente Todo; accorsero altresì molti agenti municipali, comandati dal maresciallo Riva, e molte guardie di P. S., dirette da un delegato. L'opera di tutti costoro fu tale che in breve il fuoco fu domato.

Il suicidio di ieri. — Quegli che ieri mattina fu sfracellato dal treno sulla ferrovia di Milano, presso la cascina *Bosco*, aveva in tasca un ben servito e alcune ricevute intestate a certo Brocco Angelo. Finora non venne identificato. Il cadavere fu fatto trasportare alla camera mortuaria di via Cuorgnè.

Il ferimento d'una guardia. — La guardia di P. S. Guenzi Carlo, della sezione Monviso, operava ieri mattina verso le 4, all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e di via Venti Settembre, l'arresto di certo Borgogno, quando un individuo ancora sconosciuto la feriva alla mano sinistra, al dito medio della mano destra ed all'orecchio destro.

La guardia venne quindi medicata alle ore 7 1⁄2 all'Ospedale di S. Giovanni, e dichiarata guaribile in giorni dieci.

Investimento tranviario. — Intorno alle 6 1⁄4 antimeridiane il carrettiere Gambino Domenico, di anni 27, sboccando dalla via Belmida sulla strada di Nizza, oltre la Barriera, col suo carro tirato da una mula, mentre stava passando il treno tranviario diretto a Carignano, fu investito violentemente dalla locomotiva, che lo scaraventò lontano parecchi metri. Il carro fu fatto a pezzi, il carrettiere riportò ferite alle labbra con distacco di tre denti, la mula, caduta anch'essa a terra, stava colla testa sul binario, quando il macchinista Gamba Biagio potè riuscire ad arrestare il treno prima di toccarla, e fu salva. Il ferito ebbe le cure necessarie dal farmacista Ghio e poi una guardia rurale lo fece portare all'Ospedale Umberto I.

Una piccina fra le fiamme. — Ieri mattina, verso le 9, la ragazzina Amore Maria, d'anni 10, trovandosi sola in casa, corso Vercelli, 20, e accostatasi troppo alla stufa di ghisa ardente, le si appiccò il fuoco alle vesticciuole. Spaventata, si mise a correre uscendo all'aria, e naturalmente fu peggio per lei. Accorsa gente, fra cui certo Busando Pietro, furono spente le fiamme, ma la piccina riportò ustioni gravi in diverse parti del corpo. Ebbe le prime cure dal dott. Perrier, poscia una guardia municipale la portò all'Ospedale di San Giovanni, dove versa in cattivo stato.

Altre scottature. — Anche il ragazzino Arduino Antonio, d'anni 4, abitante in via Moncalieri, N. 82, fu ieri mattina portato all'Ospedale di San Giovanni per gravi scottature in varie parti del corpo prodottesi poco prima attorno alla stufa, alla quale si era troppo avvicinato e si appiccò il fuoco alle vesti.

Morta per scottature. — La ragazzina Falchero Teresa, che avant'ieri in Bertoulla si era fatta cadere addosso una pentola d'acqua bollente, è morta ieri in seguito alle scottature riportate. Povera piccina!

Un ragazzo disgraziato. — Decisamente quella di ieri fu la giornata delle disgrazie dei ragazzi. Anche Raineri Raffaele, d'anni 12, fu da una guardia civica accompagnato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita assai grave alla mano destra, che si era prodotta accidentalmente in via Garibaldi.

Scolari monelli. — Nel pomeriggio di ieri una diecina di alunni delle scuole municipali, trastullandosi nel giardino della Cittadella, si presero il gusto, proprio da monelli, di svellere una trentina di cerchietti di ghisa che formano ornamento attorno la vasca, e di lanciarli sul ghiaccio della vasca stessa. Una guardia municipale sopraggiunta contestò a tutti la contravvenzione.

Bisogna che i maestri diano loro il peso di scrivere trenta volte: « Io ho gettati i cerchietti di ghisa nella vasca della Cittadella..... »

Uno strascico dimenticato. — Ieri il muratore Grana Gabriele, d'anni 19, andò all'Ospedale San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al braccio sinistro che disse d'aver ricevuto la notte precedente da uno sconosciuto sul corso del Valentino.

I ladri. — Denina Giovanni, meccanico alle officine ferroviarie, rincasando ieri sera in via Groppello, n. 21, trovò l'uscio della sua camera scassinato; i ladri gli avevano portato via effetti di vestiario, oggetti di valore e danari per l'ammontare complessivo di L. 200.

— Ferro Vittorio, di anni 82, abitante in via Ariosto, n. 6, denunziò che ieri venne derubato di un copialettere del costo di lire 28 che aveva lasciato momentaneamente davanti la propria abitazione.

A proposito della fuga di un cavallo, narrata nella cronaca del 22, il signor Miasso Giuseppe, impiegato ferroviario, ci prega di dire che egli non afferrò il cavallo mentre la vettura si era addossata ad un mucchio di neve, ma bensì mentre di gran carriera percorreva la via.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione Sott'ufficiali, Caporali e Soldati. — Il consueto veglione sociale a favore della cassa sociale avrà luogo al teatro Scribe la sera di domenica 12 febbraio p. v., alle ore 11. La segreteria sociale resterà aperta tutte le sere dalle 7 alle 10 per la vendita dei biglietti e palchi.

— Seduta straordinaria sabato 28 corrente.

Conferenze per l'igiene pubblica. — Per iniziativa del R. provveditore agli studi, domani, giovedì, nella sala Troya, alle 2 pom., il dott. Pietravalle terrà una conferenza sulla: *Difesa della scuola dalle malattie infettive*. Essa è per l'insegnanti delle scuole primarie; ma l'accesso è aperto a tutti.

Il prof. Donato Bocci.

Una nota e simpatica figura di maestro e di letterato è sparita in questi giorni. Il prof. Donato Bocci si è spento dopo una breve malattia tra il compianto degli amici e dei colleghi, nella costernazione della sua famiglia.

Era nato in Arezzo, e della sua città nativa serbava, oltre il dolce idioma, un culto fedele di ammirazione e di memorie.

Chi conta fra i suoi ricordi la figura del venerando professore non può non rammentare i suoi entusiasmi per il poeta di Laura, per il malinconico e desolato Leopardi, gli scatti di commozione che assalivano la sua semplice anima, spiegando alle attente scolaresche le pagine in cui quel fervido patriota che non fu mai soldato cantava la sua Italia, alla quale il Bocci in gioventù aveva pagato il proprio tributo.

Scrisse vari libri: antologie ad uso delle scuole, commenti, trattati; fu direttore di un istituto privato; per sei anni professore alla Villa della Regina, dove rimane a pagamento l'ultima delle sue figlie e dove lascia di sè un affettuoso ricordo.

Un'altra sua figlia riportò, pochi anni or sono, il diploma di belle lettere nella nostra Università e fu compagna di studi dell'amatissimo padre.

La natura mite e modesta lo faceva rifuggire da ogni pubblico plauso; gli bastava avere una larga parte nel cuore dei discepoli, pei quali era un padre affettuoso e ai quali s'imponeva colla operosità costante, collo scrupoloso adempimento del proprio dovere.

MARZL.

STATO CIVILE. — Torino, 24 gennaio 1893.

NASCITE: 30; cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Costa Antonio con Miletti Maria — Gioriano Nicola con Eterno Olimpia — Chinetti Francesco con Marchino Teresa — Quark Michele con Pentimeno Carolina.

MORTI: Vecchino A., d'anni 17, di Torino, operaia. Cerrato Giov., id. 46, di Tigliole d'Asti, bracciante. Boschetti Rocco, id. 54, di Gossano, capo operaio ferr. Navone Giovanni, id. 67, di Villanova d'Asti. Ramasso suor A. M., id. 63, di San Mauro Tor., relig. Rosso Antonio, id. 58, di Castelmagno, commesso. Franco Anna M., id. 75, di San Damiano d'Asti, cuoca. Adorno Vincenzo, id. 40, di Canelli. Olivero Natalina, id. 19, di Torino. Bruno Giovanni, id. 41, di Savigliano, imballatore. Sardi Giuseppe, id. 22, di Canelli, cameriere. Mina Stefano, id. 23, di Fossano, calzolaio. Bruni Luigi, id. 56, di Torino, cuoco.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Mercoledì, 25 gennaio

REGIO, ore 8 (Lett. B disp.). — (Impresa Cesari). — *I Maestri Cantori*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1⁄2 (Lettera *a*). — (Comp. dramm. di Trieste). — *Il mondo della noia*, commedia.

GERBINO, ore 8 1⁄2. — (Comp. dramm. Marini). — *Nerone*, commedia. — Serata d'onore dell'attore E. Zacconi.

ALFIERI, ore 8 1⁄2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

BALBO, ore 8 1⁄2. — (Comp. d'operette della città di Venezia). — 1° atto dell'operetta *I tre Biancardi*. — 2° atto dell'operetta *Il venditore di uccelli*. — *La gran via*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1⁄2 — (Comp. comica G. Toselli). — *'L drit d'eies*, dramma.

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE. — (Piazza Castello, 25) — *Frigidum Museum*, aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1⁄2. — Marionette). — *Tutto Torino ci passerà*, rivista comica satirica.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Les hirondelles viennoises (Trio Delina). Sorelle Francois, eccentriche musicali. Marcial, canzonettista francese. Ballatonay, canzonettista eccentrica.

ULTIME NOTIZIE

Il primo ballo a Corte.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)

25, ore 2,5 ant.

Il ballo a Corte di ieri sera riescì splendidissimo. V'intervennero 1200 persone circa. L'illuminazione elettrica ed a candele produceva un effetto bellissimo.

I Sovrani entrarono nella sala da ballo alle 10,45. Il Re dava il braccio alla Regina, che indossava un costume color lilla; al collo aveva una collana di perle, in testa un ricco fermaglio in brillanti con *aigrette*. Il Re vestiva il *frac* con il Collare della SS. Annunziata. Il Conte di Torino era in uniforme di capitano di cavalleria; dava il braccio alla duchessa di Sartirana.

La quadriglia d'onore fu ballata: dalla regina con l'ambasciatore austriaco Debruck; dal ministro Pelloux con la contessa di Santafiora; da lord Vivian, ambasciatore inglese, con la signora Pelloux; da Mohamed-Nadim, ambasciatore di Turchia, con la signora Bovier, moglie del ministro plenipotenziario svizzero; dall'ambasciatore francese Billot con la contessa Honorati; dal senatore Farini con la duchessa di Sartirana; da Vlangali, ambasciatore di Russia, con la contessa Canevaro; dal conte Benomar, ambasciatore spagnuolo, con lady Vivian; dal conte Solms, ambasciatore germanico, con la signora Billot.

Erano presenti l'onorevole Giolitti, quasi tutti gli altri ministri e sottosegretari di Stato, gli onorevoli Rudinì, Chimirri, Crispi ed altri deputati. Era presente quasi tutta l'aristocrazia romana. *Toilettes* splendide. I sovrani rientrarono nei loro appartamenti al tocco dopo mezzanotte. Il *buffet* era sontuosissimo.

Ore 9,20 ant.

Il ballo al Quirinale durò quasi sino alle 4. Riescì d'uno splendore veramente regale. Eccovi qualche ulteriore ragguaglio. La toletta della Regina era un capolavoro di gusto e di ricchezza. La veste era di broccato lilla pallido con ampio *décolleté*, senza maniche. Il *corsage* unito, sulla spalla un piccolo rivolto di velluto leggerissimo dello stesso colore tempestato di pagliuzze, ricamato al bordo in argento. Lo stesso velluto si riaffacciava ai lati della *traîne* lunghissima e formando dei rivolti ondulati anche adorni delle stesse pagliuzze e degli stessi ricami in argento. Il *corsage* lungo in giro nei fianchi aveva al limite del *décolleté* un piccolo padiglione di trine finissime. Qualche fiore del broccato della gonnella era anche ricamato in argento. Era, in complesso, una toletta arieggiante il genere impero, ma modificata con fine gusto artistico. Al collo la Regina aveva un ricco vezzo di perle e sul petto una collana di quattro giri di brillanti, in testa una specie d'*aigrette* anche in brillanti; tutto intorno alla capigliatura, come pettine o fermaglio, una lista formata di foglioline d'acanto in brillanti.

V'erano moltissime altre tolette sfarzose. Notai la signora Farini, in elegantissima acconciatura gialla e nera. Donna Grazia Pierantoni-Mancini indossava un abito di velluto *changeant* nero ed azzurro. La contessa Prinetti-Adda era in bianco con fiori d'argento d'effetto splendido. La baronessa Sonnino in viola con merletti bianchi; la contessa Franchetti in toletta bianca ornata d'*héliotropes*; la marchesa Gravina era pure elegantissima.

L'intonazione predominante delle *toilettes* era il bianco. Così vestivano di bianco la contessa Gianotti, di bianco ed oro la signorina Pierantoni, di bianco e rosa la signorina Brin, di bianco e argento la signora e la signorina Crispi, di bianco *mauve* la signora De-Martino. La signora Rattazzi vestiva un superbo abito di stoffa arabescata con fondo verde; la contessa Robilant una toletta *impero* di rosa sfumante. V'erano pure parecchie tolette in rosa, fra cui quella della contessa di Santafiora, della marchesa Cappelli, della signorina Billot, della marchesa Marignoli, della marchesa Guglielmi.

Non poche altre signore avevano abito diretto, fra cui la baronessa Cantoni, la contessa Pasolini, la contessa Lovaggi, la signora Nocito, la signora Piacentini. Poche tolette in rosso, ma fra esse era splendida quella della marchesa Berardi; elegantissima la signora Pelloux in *vieil or*. Appena tre o quattro signore vestivano in nero: fra esse era la contessa Villafalletto, la cui toletta era sfarzosissima. Molta varietà di *héliotropes*. Vi erano pure bizzarrie, ma in complesso predominava il buon gusto. Si calcola che fossero presenti almeno seicento signore.

La Regina, come di consueto, fu affabile, discorrendo con tutte le signore che le erano state presentate. La Regina aveva aspetto lieto; anche il Re appariva di buon umore; si trattenne con tutti gli uomini politici, fra cui con Crispi e Rudinì.

L'animazione nelle sale fu continua, sebbene i discorsi predominanti nei crocchi fossero i non lieti avvenimenti bancari.

Come di consueto, era splendido il *buffet*, che venne preso d'assalto. Elegantissimo era il *carnet* delle signore formato da un portafogli in bulgaro con un'aquila d'argento.

La chiusura dell'Università di Napoli.

Il sindaco Fusco mantiene le sue dimissioni.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 3,15 ant. — Avendo gli studenti deliberato di continuare l'agitazione, venne ordinata la chiusura dell'Università.

— Il senatore Fusco, nonostante la votazione unanime del Consiglio comunale, le esortazioni del prefetto e dei rappresentanti di tutti i gruppi del Consiglio, ha dichiarato di mantenere le proprie dimissioni.

Gravi fatti al Brasile.

Un italiano morto fra gli spasimi della tortura.

Un altro battuto dalla Polizia.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Si ha dallo Stato di Rio Grande notizie di due gravi fatti avvenuti a danno di sudditi italiani. A San Vincente, presso la frontiera dell'Uruguay, a 800 chilometri da Porto Alegre, capitale dello Stato, negli ultimi giorni di novembre alcuni uomini appartenenti a bande irregolari avrebbero orrendamente mutilato e martoriato un italiano della colonia di Jaguaryele, che sarebbe morto fra atroci spasimi. Giunta tre settimane dopo contezza dell'orribile caso a Porto Alegre, il presidente dello Stato aveva spontaneamente promesso al console italiano un'esemplare punizione dei colpevoli se il fatto si fosse accertato.

In Viamao, piccola borgata presso Porto Alegre, un altro italiano il 12 dicembre fu crudelmente battuto e maltrattato per ordine, anzi per opera, del tenente delegato locale di polizia. Questi, su reclami al console, fu arrestato, e il presidente dello Stato aveva formalmente promesso al console italiano che sarebbesi istruito regolare processo, ed una indennità non tarderebbe essere assegnata alla vittima.

Il ministro d'Italia ebbe ora istruzione di dichiarare al Governo brasiliano che, essendo ormai trascorso il tempo sufficiente per l'accertamento dei fatti, il Governo italiano faceva assegnamento sopra una pronta e completa soddisfazione, in difetto della quale sarebbesi trovato costretto a prendere dal canto suo i provvedimenti richiesti dalla gravità delle circostanze.

Gli inglesi in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — L'influenza è ricomparsa a Londra ed in diversi punti dell'Inghilterra.

— Il *Daily News* ha dal Cairo che l'agitazione si è calmata. Un articolo del *Daily News* dice che le Autorità inglesi considerano la situazione in Egitto senza inquietudine, calcolando sulle forze militari e sulla polizia, il cui effettivo raggiunge 16,000 uomini comandati da Kitchener.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La decisione di rinforzare le truppe inglesi in Egitto produsse qui eccellente impressione e riescì perciò a tranquillare l'opinione pubblica. Grande eccitamento continua nelle provincie. Un battaglione di fanteria ritornante dalle Indie è atteso qui domani.

La visita dello tzarevic a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 9,35 ant. — I giornali di questa capitale salutano con viva soddisfazione l'annuncio della prossima visita dello tzarevic all'imperatore di Germania. Tutti osservano che tale visita acquista tanto maggiore importanza inquantochè coincide con gli scandali del Panama, i quali debbono aver persuaso lo tzar del poco conto in che si può avere la fermezza delle relazioni colla Francia. Così l'affare di Panama ha assunto proporzioni internazionali.

Si accerta che le Potenze europee attribuiranno grande importanza alla venuta dello tzarevic a Berlino, quantunque egli non abbia alcuna diretta missione politica. Lo tzarevic è latore d'una lettera d'augurio molto cordiale con la quale il padre suo assicura ripetutamente Guglielmo II della sua amicizia.

La visita del principe imperiale di Russia rischiara assai le relazioni fra i Governi di Pietroburgo e Berlino, tronca le mal fondate speranze della Francia e rassicura la pace europea.

L'assassinio di Andrieux?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 10 ant. — A mezzanotte si vociferava che si fosse tentato di assassinare Andrieux. Un nugolo di *reporters* accorse alla sua abitazione; ma nulla poterono apprendere.

Una festa di beneficenza per la *Lira Italiana*.

Parigi, 23 gennaio.

(PERLOS) — Iersera ebbe luogo nei grandiosi saloni del *Restaurant Bonvalet* l'annunziata festa di beneficenza organizzata da un Comitato di giovani italiani a beneficio della Società della *Lira*.

Erano promotori il dottor Da Costa-Leite, i signori Malvano e Mantasti, il prof. Casalegno ed altri il cui nome ora mi sfugge.

Vi fu dapprima un ottimo concerto in cui si distinsero, fra gli altri, il violinista Celli, l'arpista Tedeschi, il tenore Pirola, il mandolinista Santillo ed il contrabbassista Tesorone. Dirigeva l'orchestra il maestro Vitali.

Dopo il concerto, che fu applaudito in tutti i suoi numeri dall'affollato ed eletto uditorio, quasi interamente italiano, si aperse la lotteria di beneficenza, di cui fu anima ed infaticabile ordinatrice la gentile signora Da Costa-Contomani. Quindi si iniziarono le danze, che durarono sino alle sei di stamane.

L'incasso totale fu più che discreto, e così, sotto la nuova presidenza dell'ottimo amico nostro Malvano, restano già quasi coperte — tra i proventi di questa e della precedente festa — le ingenti spese che la *Lira Italiana* dovette sostenere nel cambio della sede, trasportandola in sito più centrale e più conforme alla sua importanza.

BORSA UFFICIALE

25 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 43.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1⁄2 + 2 1⁄2	104 20 1⁄2 104 32 1⁄2	104 17 1⁄2
Svizzera	104 12 1⁄2 104 22 1⁄2	104 27 1⁄2
Londra — 3	— — — — 26 30 —	26 22 —
Id. lungo	— — — — — —	— —
Germania — 3	— — breve 128 35 —	128 45 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0⁄0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0⁄0.

Cronaca della Borsa. — 25 gennaio. — Mercato d'aspettativa. Ieri sera Parigi non modificò i corsi della nostra Rendita, che segnalava sostenuta da acquisti locali; per contro quotava il 3 0⁄0 francese piuttosto stanco ed indebolito forse da realizzi.

Qui, in attesa che l'apertura della Camera lasci passare un raggio di luce, si rimane nel buio dell'incertezza, e piuttosto di andare avanti a tentoni, si resta immobili.

I riporti stentano ad animarsi per la Rendita accennano ad esser tutti sui 25 centesimi e meno, - pei valori sul 4 1⁄2 circa come il mese scorso.

Il cambio anch'esso fermo a 104 27 1⁄2.

Rendita cont. 94 42 1⁄2, 94 45.

Rendita fine corr. 94 40, 94 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 638 — 640 —	Cred. Ind. 193 — 193 —
Ferr. Med. 523 — 524 —	B. [illegible] 89 — — —
Ferr. Sic. 610 — — —	C[illegible] — — —
Soc. Sarde 837 — 836 —	[illegible]
C. Mob. 429 50 438 —	[illegible]
Torino 323 — 322 —	[illegible]

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

24 gennaio 1893.

Mercato nullo — Tendenza sempre ferma nei grani.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 60 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 25 — Granoni da 13 25 a 17 25 — Avena da 17 75 a 18 25 — Segala da 16 00 a 18 50 — Riso mercantile da 25 25 a 32 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farina, marca B da 26 50 a 30 50 — Semola dure da paste da 31 50 a 35 00.

Avena, riso, farine e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		23	24
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 —	51 40
— per febbraio	»	49 80	49 10
— per marzo-aprile	»	49 80	49 10
— e 4 mesi da marzo	»	49 40	49 25
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	38 50	38 50
» *raffinato* id.	»	107 —	107 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 50	40 62
» pei 4 mesi da marzo	»	42 —	41 87
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (sera) gennaio			23	24
Tendenza dei cotoni — Americani sostenuti, Brasiliani, Egiziani, Surate languenti. — Mercato in generale con domanda ristretta.				
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	5,500	1,600
Importazioni	»	»	15,000	15,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	5 10⁄64	5 9⁄64
pel corrente e febbraio		»	5 10⁄64	5 9⁄64
per marzo-aprile		»	5 11⁄64	5 10⁄64
per maggio-giugno		»	5 14⁄64	5 12⁄64

MANCHESTER (sera) gennaio			24
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato sostenuto.			
HAVRE (sera) gennaio		23	24
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,400	800
Mercato calmo-fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	21,000
Mercato [illegible]			
BREMA (sera) gennaio		23	24
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 45	5 40
ANVERSA (sera) gennaio		23	24
Frumento. — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 —	12 84
» pel 4 mesi ultimi	»	13 1⁄4	13 [illegible]
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO (sera) gennaio		23	24
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» 88 Germania 88 disp.	Rmk.	14 25	14 22
MARSIGLIA (sera) gennaio		23	24
Frumento — Importazioni	Quint.	15,272	nulla
— Vendite	»	2,000	1,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

Mercato di NEW-YORK, gennaio		23	24
Cambio su Londra	D.	4 86	4 86
» su Parigi	»	5 17 1⁄2	5 17 1⁄2
Petrolio Standard White	C.	5 55	5 35
» a Filadelfia	»	5 30	5 30
Cotone Middling	»	9 5⁄8	9 5⁄8
» » a New-Orleans	»	9 3⁄8	9 3⁄8
Entrato cotoni in giornata balle	N.	15,[illegible]	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	—
» pel Continente	»	—	2,000
Frumento rosso	D.	0 80 1⁄2	0 80 5⁄8
Grano turco	»	0 54	0 55
Farina extra	»	2 95	2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1⁄8	1 1⁄8
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	18 7⁄8	18 3⁄4
» » good	»	18 80	18 70
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 24 gennaio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali,
Minima —10,5 Massima —1,5
Minima della notte dal 25 —7.8. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Roberti** annuncia con estremo dolore la perdita del suo amatissimo

ROBERTI QUINTINO

Geometra

Perito tecnico del R° Ospizio di Carità

avvenuta oggi alle 2 pomeridiane.

La sepoltura avrà luogo giovedì alle ore 9 1⁄2 ant., partendo da via Assarotti, 5.

Serve il presente per coloro cui in si luttuosa circostanza non pervenisse la partecipazione. c 454

GENNAIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* — 2 L. P. — 9 U. Q. — 18 L. N. — 25. P. Q.
Mercoledì 25 — 25° giorno dell'anno — Sole nasce 7.18, tr. 5.15. — *Conversione di San Paolo.*
Giovedì 26 — 26° giorno dell'anno — Sole nasce 7.47, tr. 5.17 — *San Policarpo vescovo.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta Lavini e Sbiglio venne conchiuso il concordato. — Nel fallimento di Savio Giovanni la continuazione della verifica dei crediti venne rinviata alli 9 febbraio, ore 2 pom. Nel fallimento di Magnani Augusto la continuazione della verifica dei crediti venne rinviata alli 31 corr., ore 2 pom.

Asti. — Nel fallimento di Quaglia Carlo venne esteso il fallimento anche al padre Quaglia Giovanni, il quale esercivа il negozio prima del figlio. La verifica crediti avrà luogo il 17 febbraio, ore 9 ant. I termini scadono il 8 febbraio. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 27 febbraio 1891.

Biella. — Venne dichiarato il fallimento di Leva Francesco, negoziante chincagliere. A giudice venne delegato l'avv. Bianco, di San Secondo, a curatore l'avv. Giovanni Faccio. La prima adunanza avrà luogo il 10 febbraio. Il termine per la produzione dei titoli di credito scade il 20 febbraio. La verifica crediti avrà luogo il 9 marzo.

Voghera. — Venne revocato il fallimento di Vegetti Augusto per adempiuto concordato.

Genova, 23.

Rend. Ital. cont.	94 40	Obbl. Ferr. Merid.	[illegible] 50
» » f.m.	94 40	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1880 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	460 —	Società Veneta	88 —
» Ferr. Merid.	640 —	Nav. Gen. Ital.	327 —
» » Medit.	546 —	Raffin. Lig. Lomb.	225 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Londra, 23 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 1/8	Egiziano 1888	98 1/4
Rendita Ital. ex	90 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	80,000
Argento fino	38 1/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuolo ex	61 5/8		
Turco nuovo	21 5/8		

Vienna, 23.

Mobiliare	322 50	Cambio su Parigi	48 22
Lombardo	95 —	Cambio su Londra	121 10
B. Anglo-Austr.	154 25	Lire italiane	46 20
Austriache	220 50	Rendita Austriaca	93 85
Banca Nazionale	— —	Id. in carta	98 65
Napoleoni d'oro	9 62 5	Union Bank	249 55
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. n. oro	115 75
		Id. Ungher. nuova	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 21 gennaio.
Oro, pezzi 3/5 — carta per 100 pezzi oro.

Berlino, 23.

Mobiliare	178 60	Cons. Prussi. 4 0/0	107 40
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	100 80
Cambio su Lond.	20 31	Prest. Or. Russo	68 10
Lombarde	44 —	Cambio su Italia	77 80
Rendita Italiana	91 70	Rublo	208 85
Id. fine mese	91 60	Mediterranee	96 75
Turco nuovo	21 30	Meridionali	135 —
		Cambio su Parigi	81 10

CAVALLERMAGGIORE, 23 genn. — Frumento all'ettol. L. 18 74 — Segala 11 25 — Meliga 10.40 — Patate al mag. 0.00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 91 — Paglia 0 48 — Vitelli da latte 1ª qual. 7 50 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 95.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (69)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO V.

Se il lettore ce lo consente, ritorneremo un po' indietro e gli diremo ciò che era avvenuto al Louvre prima che Fouquet La Varenne fosse andato dal consigliere.

Come abbiamo già detto, Sully non aveva fatto gran caso della tristezza mostrata dal re Enrico IV in seguito alla morte del maresciallo; ma, pur contando sul derivativo ordinario delle impressioni del re, non perdeva di vista l'obbiettivo potente, superiore, al quale era costantemente rivolto il suo pensiero.

Un piano gigantesco era stato combinato fra lui ed Enrico IV; Michelet ne parla nelle sue memorie in questi termini: « Non si può misconoscere ciò che ha fatto quel gran re per l'unità e la nazionalità francesi, e si deve soprattutto tenergli conto dei suoi grandi progetti, fra i quali c'è da mettere quello del riordinamento della vecchia Europa, che diveniva una federazione sotto il nome di Repubblica cristiana, retta, per gli affari internazionali, da un Senato europeo, incaricato di regolare i dissidi fra i popoli e nella quale si trovava consacrata l'eguaglianza religiosa! »

Ecco quali erano, in quell'epoca, le preoccupazioni del re e di Sully.

Disgustato dal tradimento di amici intimi, incessantemente minacciato, unito ad una donna bisbetica, e ostinata, Enrico IV s'era rifugiato nell'amicizia di Sully, il quale preparava per la sua vecchiaia una impresa gloriosa che avrebbe ammirevolmente chiuso il suo regno.

Enrico era, lo abbiamo detto, un uomo di carattere nobilissimo, ma un po' volubile.

Nel momento dell'azione s'era certi di trovarlo al suo posto compiendo coraggiosamente, valorosamente, il suo dovere; però sino a quel punto quante esitazioni, quante distrazioni!

Adesso, aspettando di poter eseguire i suoi grandiosi progetti, si annoiava mortalmente.

Al Louvre non ci si poteva più stare; quel palazzo pareva divenuto proprietà particolare della regina e del suo amico Concini.

Il re andava tutti i giorni a trovare Sully all'arsenale; alla sera giuocava, e sempre si annoiava!

Un giorno, andando all'arsenale, vide per istrada una giovane signora bellissima che andava modestamente alla messa, seguita da un domestico.

Trasalì e si fermò per guardare la giovane. Gli pareva di conoscerla.... chi era?.... Ad un tratto si ricordò.... era la signora Elena Mirault!

Quando la vide scomparire all'angolo della via, trasse un sospiro e scosse la testa come per non voler più pensare a lei; ma l'immagine seducente gli rimase in cuore, ed egli non potè far a meno di parlare della bella donna con Sully.

Sully era un uomo positivo e savio che conosceva il suo re.

Si aspettava qualche nuova follia da parte del principe, e non fece osservazioni.... quella borghesuccia non gli faceva paura.

L'indomani Fouquet La Varenne si mise in campagna, e il re, ridivenuto ad un tratto impaziente come un giovanotto, aspettava ansioso il risultato delle sue proposte.

Per dire la verità, egli non dubitava del buon esito; ordinariamente incontrava poche crudeli, e gli avevano detto che la bella signora Mirault aveva già concesso i suoi favori al capitan Roberto.

Quel giorno egli fu di buonumore, e coloro che lo avvicinavano compresero subito che qualcosa di nuovo andava preparandosi.

Vitry e Roberto furono i primi ad accorgersene.

— Hum! — fece Vitry, — il re è di buon umore stamane.... Non trova, lei?

— Infatti, — rispose Roberto, — e credo non sia difficile trovare la cagione di quel suo mutamento.

— Davvero? La conosce?

— La indovino.... ed ella furebbe come me se fosse stata di servizio un'ora fa.

— Che cosa è accaduto?

— Oh! quasi nulla.... Soltanto, mentre io attraversavo la sala delle guardie un uomo usciva dalla camera del re.

— Ah! ah! E chi era quell'uomo?

— Fouquet La Varenne.

Vitry sorrise.

— Bene! bene! — egli disse. — Non ne domando di più; quando Fouquet lavora, i mariti dovrebbero rinchiudere le loro mogli.

E siccome vide un'ombra passare sulla fronte di Roberto, osservò il giovane un momento con attenzione, poi gli disse:

— Che cosa ha, lei, questa mattina? Il buon umore di Sua Maestà pare la renda melanconica.

— No, non è ciò — rispose Roberto.

— Che cosa è dunque?

— Non posso pensare senza fremere che il re è stato innamorato della signora Elena Mirault.

— Oh! Dio mio, crede che ci pensi ancora?

— Chi lo sa?

— Oh! il vento deve aver soffiato da un'altra parte.... il re non è uomo da conservar lungo tempo nel cuore il ricordo di un capriccio.

— Crede?

— Ma sì, amico mio.... non s'abbandoni a pensieri neri.... Stasera seguiremo il re senza che egli se ne accorga, come è nostro dovere.... e, proteggendolo contro le sorprese alle quali potrebbe trovarsi esposto, sapremo qual è l'oggetto del suo nuovo capriccio.

Roberto non rispose. Il suo servizio era finito.... egli andò a casa sua.

Dimorava sempre alla locanda della *Torre d'argento*, non perchè vi stesse bene, ma perchè era sempre certo di trovarvi Nicoletta e di poter parlare con lei della signora Elena.

Quando giunse alla locanda vide la bella fanciulla che stava per uscire.

— Ah! eccolo qua — disse Nicoletta. — Andavo appunto a cercarla.

— Hai a parlarmi?

— Precisamente.

— Da parte della signora Mirault?

— E da parte di chi altri dovrebbe essere?

— Parla.... parla subito.

Nicoletta trasse di saccoccia un bigliettino e lo porse al capitano.

— Ecco, — ella disse, — questo è un biglietto che un servo del consigliere m'ha pregato, poco fa, di rimetterle.

Roberto aveva già aperto e letto il biglietto.

Erano poche righe che lo fecero trasalire.

— Che c'è? — domandò Nicoletta vedendo il movimento del capitano.

— Tieni! Leggi tu!.... — disse Roberto.

Nicoletta sapeva leggere; ecco ciò che diceva il biglietto:

« *Signor Roberto,*

« Per grazia, appena ricevuto questo biglietto, « venga da me. Ho bisogno di parlarle.

« ELENA. »

— Ah! i miei timori! — esclamò Roberto; — purchè non si realizzino!

E senza aspettar altro, uscì dalla locanda e si diresse verso il palazzo del consigliere, dove sperava di veder subito Elena.

Ma in luogo di lei fu la contessa di Beaupertuis che lo ricevette.

Roberto amava molto la buona vecchia, e la benediva spesso dell'aiuto che, nel suo bisogno del romantico, ella aveva sino allora dato al suo amore; però, vedendola, quel mattino egli provò una impressione dolorosa.

La contessa non pareva più la medesima; accolse il capitano col solito dolce e buon sorriso, gli strinse cordialmente la mano, ma nello stesso tempo un lampo d'orgoglio passò nei suoi occhi, lampo da cui Roberto si sentì scottato fino in fondo al cuore.

— Mi vede molto inquieto, signora, — egli disse con tono commosso, — ho ricevuto un biglietto dalla signora Elena che mi chiama qui e son corso subito al suo appello.

— Ha fatto bene, — rispose la contessa, — mia nipote ha un po' perduta la testa e m'è voluto tutto le pene del mondo per calmarla. Ella voleva parlarle; ho finito per ottenere che mi lasciasse riceverla per la prima.

— Perchè?

— Glielo spiegherò.

— Ma che cosa accade? Che cosa abbiamo da temere?

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Condono.

Sciarada a doppio senso.

L'inter scrittor ben noto a tutto il mondo;
Ognor fugge la porpora il mio *secondo*;
Il *primo*, o lettor, aver tu vuoi?
Rivolger ai *totali* allor ti puoi.

Viridafra.